



I SANTI

La Chiesa si divide in tre grandi rami: *Chiesa trionfante, purgante e militante*.

La Chiesa *militante* siamo noi che ci troviamo ancora a questo mondo, in mezzo alle lotte dello spirito e della carne, che dobbiamo combattere contro il demonio, le inclinazioni cattive e le insidie del male.

Siamo dunque come dei militari.

La Chiesa *trionfante* è quella dei Santi e delle anime giuste che si trovano ormai nel trionfo e nella felicità eterna del Paradiso.

E noi li festeggiamo tutti questi Santi il primo giorno di novembre; festeggiamo non solo quelli che furono dichiarati Santi dall'Autorità della Chiesa, ma anche tutti quelli che sono salvi in Paradiso.

E fra questi ci saranno senza dubbio delle persone che noi abbiamo conosciuto in terra, forse qualche congiunto.

Li festeggiamo per raccomandarci a loro, affinché ci ottengano dal Signore tante grazie e specialmente quella di lottare e vincere contro il male, la grazia di raggiungerli un giorno nella gioia e nel riposo vero del Cielo.

Nell'Epistola del giorno dei Santi - San Giovanni parla dei dodicimila segnati per ognuna delle 12 tribù di Giacobbe: 144 mila in tutti.

Questi *segnati* vogliono dire i Santi, che in numero grandissimo stanno davanti al trono di Dio.

Preghiamo il Signore e viviamo sulla terra in modo che anche la nostra sorte sia un giorno fra i Santi.

I MORTI

Dopo la Chiesa *trionfante* - quella *purgante*.

E a questa Chiesa *purgante*, cioè a tutte le anime del Purgatorio, noi dedichiamo la giornata del 2 novembre.

E' una giornata di preghiere, di mesti ricordi, per quelli che vissero in mezzo a noi, che ci furono rapiti dalla morte.

Il loro corpo è distrutto nelle fosse, ma le loro anime immortali sono passate all'eternità e vengono purificate dal Signore prima di ricevere il premio eterno.

Il Concilio di Trento ha detto: Sia scomunicato chi osa asserire che per la grazia della giustificazione (confessione) la colpa e la pena eterna vengono del tutto rimesse al penitente, in modo che nessuna parte gli resta più a soffrire della pena temporale o in questo mon-

do o nel Purgatorio, prima di entrare nel Regno dei Cieli.

Pochi anni or sono, il Papa Benedetto XV estese a tutta la Chiesa il privilegio che ogni Sacerdote possa celebrare tre Messe nel giorno dei Morti.

Questo privilegio lo avevano prima soltanto la Spagna e il Portogallo.

Tre Messe dunque, perchè vengano moltiplicati i suffragi e gli aiuti spirituali a favore delle Anime del Purgatorio.

Dobbiamo unirli

alla Chiesa in queste preghiere per i nostri Morti. Non trascurate la Comunione e le visite per ottenere ed applicare ai vostri Defunti le indulgenze plenarie.

Abituate i figli ad avere grande affetto e devozione verso le Anime purganti, affinché un giorno, quando anche voi sarete passati all'eternità, essi abbiano a ricordarsi di voi e a pregare per voi.

Soffriamo inoltre volentieri nella nostra vita terrena tutte quelle croci e avversità che ci manda il Signore, affinché ci resti meno da soffrire nel Purgatorio.

“MISEREOR SUPER TURBAM,,

Larghissima risonanza in tutto il mondo ha avuto la lettera di S. S. Pio XI riguardante il pauroso aumento della disoccupazione e la dispendiosissima corsa agli armamenti in cui si sono lanciati parecchi paesi.

Davanti allo spettacolo doloroso, tragico di milioni di persone che, a causa della mancanza di lavoro, soffrono la fame, il cuore paterno del Sommo Pontefice ha un palpito di profonda e commossa sollecitudine.

Come Gesù Cristo, Pio XI grida: *Misereor super turbam!* Ho compassione di questa povera umanità.....

E' il grido mille volte ripetuto nei secoli dalla Chiesa ogni qual volta le condizioni della gente umile si son fatte particolarmente tristi.

La Chiesa è sempre stata all'avanguardia nella lotta contro l'egoismo dei ricchi verso i non abbienti ed è logico che anche oggi il suo Capo si ponga alla testa di quella che egli stesso ha chiamato «una quasi crociata di carità e di soccorso».

Salvare tanta parte dell'umanità dallo sguallore in cui è stata ridotta dalla lunga

crisi seguita alla guerra; allontanare dall'orizzonte politico dei varii paesi più colpiti il pericolo di odio nel cuore delle vittime della situazione; far splendere di nuovo l'arcobaleno della pace, della concordia, della giustizia sociale è lo scopo di questa «quasi crociata di carità e di soccorso». Soprattutto, dice il Papa, la nostra commiserazione deve rivolgersi più tenera ed appassionata, alla immensa moltitudine di bambini imploranti pane e condannati a vedere sfiorire quella gioia e quel sorriso che la loro anima ingenua cinge inconsciamente intorno a sè.

Ai Vescovi, ai Sacerdoti il Papa confida l'incarico di essere i più solleciti nell'opera di soccorso ai disoccupati e alle loro famiglie.

A quest'opera di pietà tutti devono contribuire.

S. S. Pio XI ripete l'ammonizione rivolta da Benedetto XV ai capi degli Stati belligeranti nel conflitto mondiale, per indicar loro la meta sospirata da tutti gli uomini saggi: la pace, una pace vera, cristiana.

Il S. Padre rileva, infatti, che per effetto della rivalità dei popoli non ha tregua la corsa sfrenata agli armamenti, che è causa di enormi dispendi sottratti alla pubblica agiatezza.

Dal Vaticano parte così un appello accorato alla concordia. Volesse il Cielo che gli uomini responsabili della vita dei popoli lo ascoltassero!

Anche nella parola del Papa i problemi della disoccupazione e del disarmo appaiono strettamente connessi.

Che cosa possono fare i singoli uomini per risolvere la questione degli armamenti? Assai poco o nulla, all'infuori che tenersi fedeli ai principi cristiani sulla fratellanza umana e pregare perchè la Provvidenza scongiuri la possibilità di nuove jatture. Ma nell'altra questione ciascuno di noi può fare qualche cosa.

Vicino alle nostre case ve ne sono tante altre dove il focolare è spento e mancano gli alimenti: accanto a noi sfilano centinaia di persone che chiedono non l'elemosina di un boccone, ma un po' di lavoro... Come non adoperarsi per alleviare i dolori di tanti fratelli, per rialzare tante fronti umiliate, per consolare tanti cuori afflitti?

«Dio lo vuole!» gridiamo a quanti sono in grado di aiutare comunque il prossimo.

LE CRONACHE DI SALCE



Per la sistemazione della Chiesa Parrocchiale

Ognuno di voi ha certo notato in questi ultimi giorni la mia assenza dalla parrocchia e ne sa il motivo. Fui in persona ai ministeri di Grazia, Giustizia e Culti e al ministero dell'Interno a presentare domanda di sussidio o meglio a chiedere un contributo adeguato per far fronte ai lavori iniziali della sistemazione della nostra chiesa. Ne riportai buona impressione, e dalle espressioni fattemi possiamo nutrir speranza che il Signore esaudirà le vostre e mie preghiere.

Continuiamo, o cari, a pregare, perchè è questa la condizione infallibile per ottenere. Lo ha ripetuto tante volte il Divin Maestro: *Domandate e vi sarà dato, battete e vi sarà aperto, cercate e troverete e... qualunque cosa domanderete al Padre mio in mio nome otterrete.*

Ciò che si domanda non è capriccio ma cosa che torna di gloria a Dio, a decoro del suo culto e a bene dell'anima.

Però per ottenere è necessario meritarselo le grazie con una vita cristiana e chiedere con fiducia, perseveranza e umiltà.

In quattro parole S. Agostino ci dice come dobbiamo fare per ottenere: *Bona, boni bene petite.* Domandate da buoni, bene, cose buone.

Siamo d'accordo, direte voi, che bisogna pregare, ma che cosa ha portato a casa? Poche cose in denaro suonante; ma in compenso un bel dono che l'Anticamera Pontificia, a nome del S. Padre, mi ha regalato: una splendida e preziosa corona del Rosario con queste parole: *«Dono del S. Padre con speciale benedizione per tutti i Benefattori».*

E denaro nulla?... Quando si pensi che il Papa deve provvedere a un miliardo e più d'infedeli, a migliaia di Missioni, a case, chiese, orfanotrofi, scuole, ospedali ecc. ecc. da fondarsi in quei luoghi dove i nostri Missionari, in mezzo a sacrifici e pericoli, vanno disseminando la dottrina di Gesù Cristo, non si ha coraggio d'insistere nel domandare aiuti pecuniari al Santo Padre, cui stan a cuore non solo i figli vicini, ma più quelli che sono ancora lontani dalla casa paterna.

Preghiamo per il Pontefice nostro Pio XI. Il Signore lo conservi, gli dia vita e lo renda felice in terra e non permetta che cada in potere dei suoi nemici.

Offerte per la sistemazione della Chiesa

Avv. Nob. da Borso L. 50, Tavi Giulia 5, N. N. 6, Racc. in chiesa 21.15, Berto De Biasi 10, N. N. Vallada 10. In memoria di una defunta 36. Estratte dalle Casselle 6.45, De Menech Riccardo, Righes Vitt., Caldart Ang. (Svizzera) 20, Sorelle D'Isep (Roma) 20, Varie 57, Sponga Marco (Francia) 10, Casagrande Ferdin. 1, Racc. in Chiesa 21.80, N. N. 5. Estratte dalle Cass. 13.10, p. cartoline vendute 67.90, N. N. in onore di S. Teresa del B. Gesù p. grazia ricev. 20.

Cose utili a sapersi

In questo mese, come di consueto, vi sarà la raccolta delle primizie.

Esiste un precetto ecclesiastico che dice: pagare le decime secondo l'usanza ossia, sovvenire alle necessità della Chiesa contribuendo secondo le leggi e le usanze. Giova dire qualche parola su questo argomento perchè tutti si formino una coscienza retta circa questo dovere.

La Chiesa in sostanza con questo precetto ricorda ai fedeli il dovere di contribuire, secondo le usanze del luogo, al mantenimento dei suoi ministri e alle spese del sacro culto.

L'obbligo di queste prestazioni è in origine un precetto divino.

Iddio nell'antica legge avea fatto espresso comando agli Ebrei di pagare ai ministri dalla religione, che erano i Leviti, la decima parte dei prodotti della terra, degli animali e delle entrate in genere, perchè con tali mezzi fosse provveduto al loro sostentamento.

S. Paolo scrivendo in argomento a quelli di Corinto conchiudeva: «Forse non sapete che quelli che si affaticano nel Santuario si pascono di quello che è nel Santuario? E quelli che servono all'altare debbono vivere dell'altare? Così il Signore ha ordinato che quelli che predicano il Vangelo siano sostenuti dal Vangelo stesso».

Del resto ognuno di voi vede la ragionevolezza di tale precetto e non lo ritiene un semplice consiglio.

Ogni operaio è degno della sua mercede. Il Sacerdote è un operaio che lavora nella vigna del Signore.

Non solo quindi è ragionevole questo precetto ma è grave e la colpa di chi non paga le decime (e qua da noi le primizie) è per se grave, come qualunque altro obbligo di giustizia e chi non lo adempie questo precetto pecca come colui che non paga i suoi debiti o ritiene la roba d'altri. E per non peccare contro questo precetto in qual modo, direte voi, bisogna soddisfare ad esso?

Bisogna soddisfarlo con giustizia, con prontezza e volentieri.

Vi sono di quelli che non negano il pagamento delle primizie, ma ora con un pretesto ora con un altro, se ne trattengono una parte e non pagano il giusto. Per esempio, si dice. Io dovrei tanto, una parte a lui, e un'altra parte alla Chiesa di x dove andiamo alla messa festiva.

Se si vuol dar alla Chiesa di x, date pure, ma non levatelo da quello che spetta al vostro parroco o a chi serve alla vostra parrocchia.

Costoro si appropriano indebitamente la roba altrui, violano la giustizia e sono tenuti in coscienza alla restituzione del quantitativo sottratto.

Qualche altro ha la volontà di pagare, ma non si decide e differisce di tempo in tempo il pagamento dicendo: Eh, il parroco è paziente e non mi da noie! Anche

questi fa male e reca danno al creditore che non può soddisfare ai suoi impegni fino a tanto che non ha il suo, danno che sarebbe pure obbligo di risarcire.

Altri danno quanto devono, ma mal volentieri, brontolando, mormorando e imprecando, quasi che sborsassero del proprio. Se non si può, il Parroco saprà tener conto delle circostanze della famiglia e dei tempi critici che corrono, ma se si può si dia volentieri e si dia osservando una dovuta e giusta proporzione fra Parroco e chi serve alla Chiesa.

E' già umiliante abbastanza per un Sacerdote, dopo aver fatto il suo dovere (specero d'averlo fatto) l'andar di porta in porta a raccogliere quel tanto che gli spetta e poi vedersi ancora trattato alla medesima stregua dell'inserviente!

Non si dica infine che il Parroco non ha bisogno e che quindi si può fare la carità con quello che spetta a lui; la carità è ottima quando è fatta col proprio: ma quando è fatta con la roba altrui non è affatto meritoria, ma anzi peccaminosa.

Queste brevi istruzioni sul quarto precetto ecclesiastico ho creduto bene farle non già perchè dubiti che voi non facciate il vostro dovere, ma solo per illuminare quei pochi che, forse, si fossero formati su questo punto una falsa coscienza e un giudizio sbagliato.

più vivo ed efficace desiderio di santificazione.

Avverto ancora che nel Giorno dell'Immacolata si devono fare delle preghiere speciali alla Madonna perchè protegga la nostra gioventù e specialmente perchè ci aiuti a sradicare la pessima moda femminile che da alcuni anni a questa parte semina stragi nelle anime.

E' questo un ordine del Papa.

LA NOVENA DEL SANTO NATALE

è destinata a preparare i nostri cuori alla gioia delle Feste Natalizie. Noi dobbiamo rivivere in noi i misteri di Cristo.

Nell'Avvento dobbiamo eccitare in noi il desiderio della venuta di Dio nella nostra anima: nel Natale Gesù deve rinascere in noi con la sua grazia: se già Egli vi dimora, moltiplichi le sue benedizioni celesti e faccia sì che chi è santo diventi ognora più santo, chi è giusto diventi ancora più giusto.

La vita di Cristo in noi: ecco il fine della missione di Cristo: il fine della missione della Chiesa, Sua sposa e continuatrice della Sua opera.

In occasione delle Feste dell'Immacolata

O genitori! nelle vostre mani Dio ha collocato qualche cosa che vince di valore ogni prezioso metallo e domanda tutta la vostra attenzione: i figli!

Giacomo Zanella.

Giornata Missionaria

Alla Giornata Missionaria del 18 Ottobre p. p. Salce ha corrisposto, nonostante la crisi economica del momento, con vero entusiasmo. Al mattino numerose Comunioni: nel pomeriggio ora di Adorazione.

| | |
|------------------------------------|------------------|
| Offerte raccolte in Chiesa | L. 14 75 |
| Raccolte dalle delegate Mission. | » 25.25 |
| Offerte varie | 23.20 |
| Associati alla Prop. della Fede 65 | » 169.— |
| Idem alla S. Infanzia 20 | » 12.60 |
| Totale | L. 244.80 |

Feste e Funzioni particolari del mese di novembre

- 11 Novembre S. Martino Vescovo Titolare della Chiesa Cattedrale e Patrono di Belluno e Diocesi.
A Bes alle ore 10 Messa cantata in onore del Santo titolare di quella chiesa.
- 21 Novembre: La Madonna della Salute. Alle ore 9 S. Messa all'altar della Madonna.

ORARIO DELLE FUNZIONI

Messa prima festiva alle ore 7. La parrocchiale alle 10; alle 11 Dottrina e Catechismo; alle 14.30 Vespro e Benedizione col SS.mo. Nei giorni feriali prima messa alle ore 7.

All'ave Maria della sera il S. Rosario.



Dal Pont Giulia (Ormelle) L. 5, Dell'Eva G. 1, Schiocchet Franc. 5, Reolon Fr. 1, Reolon Enr. 5, Murer Amatore (America) 20, De Menech Ricc., Righes Vitt. e Caldart Ang. (Svizzera) 10, Reolon Ros. Carli Ada e Palman Amelia (Bauma) 20, Candeago Maria (Francia) 5, Sponga Marco (Francia) 10, Sig. Teresa Prosdociami 10, N. N. 1, N. N. 5, Praloran Elisa 2.

GIAMOSA E BETTIN. — Candeago L. 1, Trevisson 1, Zanussi 1, Sponga 1, Mancusc 2, De Menech 2, De Menech 1, Da Rech 1, Righes 1, Celato cent. 20, Sovilla 20, Da Rold 20, Celato 50, Bianchet 40, Caldart 40, Zanussi 30, Cervo 20, Bolzan 20, Collazuol 20, Serafini 50, Da Rold 20, Fiabane 25, Sponga 20, Palman 30, De Nart 25, De Nart 25, Bortot 50, Sponga 20, Candeago 20, Zampieri 80, De Menech 20. Totale L. 48.

BES e GANZAN. — Casol L. 1, Scardanzan 1.40, Fiabane 2, De Menech 5, De Toffol cent. 30, De Biasi 30, De Biasi 50, Dall'O' 25, Capraro 30, Triches 20, Reolon 60, Da Riz 40, Celli 50, De Bon 20, Roni 50, Polentes 20, Odolo 20, Da Riz 40, Fiabane 20, Dall'O' 15, Da Rold 20, De Dea 20, Carli 20, Sommacal 20, Candaten 20, Fiabane 50, Fregona 15, De Barba 20, D'Incà 60, Cadorin 20, Cadorin 20, Da Rold 20, Dall'O' 20, Carli 50, Dal Pont 30, Dal Pont 20, Massenz 25, Fiabane 20, Casagrande 20, De Vecchi 20, Fiabane 20, De Biasi 40, Bianchet 30, Dalle Cort 30, Capraro 20, Capraro 50, Da Rold 30, Fant 60, De Biasi 50. Totale L. 22.

SALCE e COL. — Trevisson L. 1, N. N. 1, Roldo 1, Callegari 1, Coletti 2, Fenti 1, Cabbien cent.

60, Bortot 50, Costa 60, Costa 50, Gabbana 20, Gabbana 20, Dal Pont 70, Zandomenego 20, De Vecchi 20, Nadalèt 60, Fant 30, Bortot 50, Fontanive 50, Conti 20, Coni 20, Colle 30, Bortot 20, Schiocchet 30, Dal Pont 50, D'Isop 30, Dal Pont 30, D'Isop 50, De Barba 20, Costa 30, De Menech 20, Tavi 30, Supani 20, Speranza 30, De Pellegrin 50, Sommacal 35, Carlin 40, Colle 30, Da Ronch 40, Dal Farra 20, Carlin 30, Sponga 25, Caldart 20, Fontanive 50, Marin 50, D. L. 50, Busin 70. Totale L. 22.



dal 30 Settembre al 4 Novembre

NATI e BATTEZZATI

- 28. Garna Emilio di Francesco dai Pascoi.
- 29. Cortesia Danilo Emilio di Emilio (Ferrovie) da Prade.
- 30. Bortot Ottorino di Antonio da Col di Salce.
- 31. Carli Diletta Giglia di Costante da Bes.

MATRIMONI

- 10. Sommacal Domenico Felice fu Giovanni da Triches di Limana con Sogne Antonia fu Vittore da Salce.
- 11. Cervo Antonio fu Michele da Canzan con Zanzi Carmela di Druogno (Novara).

MORTI

- 11. De Biasi Antonio Angelo di Giulio di anni 44, da Canzan.
- 12. Busin Maria fu Vincenzo Ant. di anni 82, da Prade.
- 13. Reolon Pietro fu Gioachino di anni 69, da Antole.

Le famiglie De Biasi e Busin manifestano la loro viva riconoscenza a tutti coloro che parteciparono alla sepoltura dei loro cari defunti.

Preghiamo, specialmente in questo mese, pei nostri fratelli che si sono addormentati in Cristo, perchè Iddio, pieno di carità verso gli uomini, il quale ha ricevuto l'anima del defunto, rimetta loro ogni peccato e colla sua paterna benevolenza li collochi nell'assemblea dei Santi, (dalle antichissime costituzioni apostoliche).

PER RIDERE

Un maestro gobbo: Dimmi tu, Tonino; i punti cardinali.

Cosa c'è di fronte a me?

— Il sud.

— E alla mia sinistra?

— L'Est.

— E alla mia destra?

— L'Ovest.

— E dietro alle mie spalle?

— La gobba!

Risa generali.

L'educazione domestica non vuol essere una scienza, nè un'arte; è la consuetudine del bene, è la naturale influenza del buon esempio, è l'aria moralmente salubre della casa e della famiglia.

G. Belgiojoso.

CRONACHETTA DI S. FERMO

Ancora del Cimitero

L'attuale Cimitero è stato fatto in due tempi. In un primo tempo cioè l'anno 1830, il Comune di Belluno considerando che un nuovo ampliamento a settentrione della parrocchiale, sarebbe stato troppo dispendioso sia per le muraglie, sia per la mancanza di terra, il 16 dicem. 1930 deliberò la costruzione di un nuovo Cimitero attorno la Chiesetta fatta dal Parroco Don Giuseppe Zuliani tra il 1820-1823, là dove ora è la Cella mortuaria. Nell'asta rimase deliberatario per venete lire 3595 D'Inca Angelo da Belluno, colla fideiussione di Tormen Giacinto. Le muraglie vennero fatte il 1832 e coperte con pietre di Cugnano, ed il lavoro venne collaudato il 14 Dicembre 1833 dall'Ing. Barpi Antonio, il quale, come da memoria esistente nell'Archivio Municipale, ricordò che a *merito e cura del Rev. Parroco Zuliani fu eretto un Ortorio di bella forma*, e furono innalzate agli angoli del Cimitero le pietre piramidali, perchè fossero in armonia colla porta d'ingresso. Il primo che fu sepolto in quel Cimitero, dopo la Benedizione, fu certa Da Rold Maria Teresa di Francesco e di Bristot Caterina da Socchivera.

Nel dopo guerra D'Isep Giovanni fu Matteo, custode del Cimitero innalzò parecchie Istanze al Comune, allo scopo di fargli conoscere che la terra del Cimitero non era stata rifossata, che nel fare le fosse si rinvenivano dei grossi sassi che dovevano essere spezzati con mine per estrarli, che il terreno era acquoso, in una parola che il Cimitero si trovava in deplorabili condizioni, e a di lui merito specialmente, abbiamo avuto la soddisfazione di vederselo ampliato di m. q. 120 circa. I lavori di ampliamento, a mattina, furono eseguiti da Suppani Giuseppe da Salce l'anno 1926; ed il 16 Febbraio 1927, festa di Santa Giuliana V. M., venne solennemente benedetto dal Rev.mo Don Angelo Santin, professore nel Gregoriano e Canonico della Cattedrale di Belluno, coll'assistenza del Parroco e di altre due Sacerdoti. Il primo che fu sepolto dopo la benedizione fu Rudatis Rosina. Il Cimitero ora è abbastanza bellino: dovere del custode - fossore il conservarlo tale, e lo conserverà se farà le fosse con ordine, come è prescritto dalla legge e manterrà i viali ghiajati.

Lapidi mortuarie

Non parlo qui della lapide e della tomba fatta fare da Roldo Domenica vedova Cervo a sudest del Cimitero per sè ed i suoi parenti defunti; come pure non par-

lo delle altre che parenti vivi rizzarono a lor parenti defunti. Parlo di quelle che furono rizzate con oblazioni popolari.

I primi dell'anno 1914 si pensò di ricordare in qualche maniera Don Giovanni Masariè che resse questa parrocchia di San Fermo per anni 31, ed a tal uopo si raccolse in parrocchia e fuori la somma di Lire 120.65. Con queste si fece fare da Paolo Martini una lapide ricordo, la si pose sopra la porta della Cella mortuaria, dinanzi alla quale nella tomba di Don Zuliani il povero Don Giovanni Masariè è stato sepolto, ed il terzo anniversario della di lui morte, cioè il 7 Febbraio 1914, dopo una funzione anniversaria fatta in terzo in Chiesa a suffragio del defunto, si fece in Cimitero la benedizione della lapide in mezzo a gran concorso di popolo e si distribuirono delle immagini funebri - ricordo. Fece da celebrante Don Giuseppe Belligli Arciprete di Sedico.

Con una colletta, che raggiunse la somma di L. 342.50, l'anno 1922 si pensò anche di far fare da Dorindo Venzon una lapide pei caduti. A maggioranza di voti venne deciso che la lapide fosse murata nella parete esterna della Chiesa verso mezzogiorno, ed il 29 luglio 1922 ore 9 antim. coll'intervento di S. E. Mons. Vescovo, del di lui segretario, di tre chierici, di un picchetto armato d'Alpini comandato da un Capitano, e di gran concorso di popolo, si fece l'inaugurazione della lapide che porta scolpite le seguenti parole:

*A stimolo perenne
di azioni forti virtuose
il popolo di San Fermo
in questo marmo consacra
i nomi de' suoi caduti*

- 1° Fant Feliciano - Mathausen 1917
- 2° Teasani Giovanni - Tofane 1916
- 3° Broi Ernesto - Libia 1917
- 4° Rossa Luigi - S. Fermo 1923

In tale circostanza Mons. Vescovo tenne sul *Sacrato* dinanzi la lapide dei caduti un commovente discorso.

PER LA VITA DE BOLLETTINO

Da Rold Rachele e Luigia, cameriere del Comm. Gaggia L. 5, Da Rold Giulio 1, La Menica 1, Tavi 0.50.



NATI e BATTEZZATI il 4 Ottobre 1931

1. Broi Alberto di Vincenzo e di Giovanna Stiz.
2. D'Isep Luigi - Sergio di Ugo e di Olga Fant.

Sua Ecc. Mons. Vescovo

facendo eco alla voce del Papa che chiama tutti ad una crociata di carità per alleviare i disagi, i patimenti e la fame di tante povere famiglie nella grande crisi economica che travaglia il mondo intero, soggiunge giustamente:

«Non posso non deprecare gli sperperi che talora si fanno in occasione di feste, di divertimenti, di gite sportive, di balli così detti popolari, che suonano oltretutto offesa alla legge cristiana, anche vero e proprio insulto alla miseria».

Mons. Vescovo raccomanda poi a tutti di aiutare generosamente le numerose Opere di beneficenza sorte dopo la guerra, gli Asili d'Infanzia, le Cucine di beneficenza, le Conferenze di San Vincenzo, le Case di Ricovero, nonchè i casi pietosi di poveri nascosti, vergognosi di mostrare le loro miserie: in modo speciale raccomanda gli *Orfanotrofi*.

In giro per il mondo

In Ispagna si va a precipizio. Nella Costituzione si è votato un articolo nel quale si proclama che *lo Stato non ha alcuna religione*. E' il ripudio solenne della divinità: è l'apostasia sociale dal Signore. Una cosa che fa orrore.

Con un altro articolo si caccia dalla Spagna la Compagnia di Gesù che conta tante benemerenze nella storia della nazione e si incamerano, cioè *si rubano* i suoi beni che andranno nelle fauci (succede sempre così) dei mangiapreti: gli altri ordini religiosi sono sotto sorveglianza dello Stato: non possono insegnare, non possono pagare le decime (e qua da noi le primizie) e se grave, come qualunque altro obbligo di giustizia e chi non lo adempie questo recetto pecca come colui che non paga i suoi debiti o ritiene la roba d'altri. E per non peccare contro questo precetto in qualunque modo, direte voi, bisogna soddisfare ad esso?

Bisogna soddisfarlo con giustizia, con onestezza e volentieri.

Vi sono di quelli che non negano il pagamento delle primizie, ma ora con un pretesto ora con un altro, se ne trattengono una parte e non pagano il giusto. Per esempio, si dice. Io dovrei tanto, una parte a lui, e un'altra parte alla Chiesa di dove andiamo alla messa festiva.

Se si vuol dar alla Chiesa di x, date pure, ma non levatelo da quello che spetta al vostro parroco o a chi serve alla vostra parrocchia.

Costoro si appropriano indebitamente la roba altrui, violano la giustizia e sono te-

Oh la parola dei Papi come torna opportuna! *Dà la pace, o Signore, ai nostri giorni!*

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. Giuseppe Da Corte, direttore responsabile

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA Belluno